



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XI, n. 10 (16 Febbraio 2013)

Sommario:

Tagli al FIS e corsi di recupero

Scuole e norme anticorruzione

**“L'Italia che vogliamo”, le proposte dei manager per il rilancio del paese (Programma CIDA),
Torino, 18 febbraio 2013, ore 19.00-21.30**

**Tutte le novità su pensioni, TFS, TFR, previdenza complementare del personale scolastico,
Seminario di Giuliano Coan, Torino 19 febbraio 2013**

TAGLI AL FIS E CORSI DI RECUPERO

L'antefatto

L'intesa raggiunta a dicembre scorso fra sindacati e Ministero in materia di fondi per il miglioramento dell'offerta formativa prevede tagli alla dotazione fin qui riconosciuta alle scuole per la contrattazione integrativa.

Quell'intesa non è stata ancora registrata dalla Corte dei Conti ed il Ministero, per parte sua, non se l'è sentita di renderla immediatamente esecutiva, rischiando di essere poi costretto a fare marcia indietro in caso di rilievi dell'organo di controllo.

Il protrarsi di questa situazione ha determinato di fatto lo stallo di tutte le contrattazioni di istituto, stante che non era noto l'ammontare delle risorse su cui contrattare: ma intanto oltre metà del periodo delle lezioni è trascorsa senza che – almeno in teoria – si potessero conferire incarichi aggiuntivi al personale per lo svolgimento di attività e progetti. In pratica, alcune attività vengono svolte comunque, ma a rischio di non essere poi retribuite o di non esserlo nella misura corrispondente all'impegno di tempo e di lavoro.

Ad aggravare la situazione, ci si è messa la fase di agitazioni dei docenti che ha accompagnato il cammino della legge di stabilità e il paventato innalzamento dell'orario di insegnamento a 24 ore. Una sorta di *jacquerie* ha percorso i collegi – in parte su impulso di alcuni soggetti sindacali, che nella circostanza si sono dimostrati poco lungimiranti. Infatti, spingere per il blocco delle attività incentivabili aveva l'unico effetto di danneggiare gli stessi insegnanti, cui si veniva a ridurre o azzerare anche l'unica possibilità di retribuzione accessoria.

Il risultato è noto: la proposta delle 24 ore è rientrata quasi subito, ma per un effetto di “rimbalzo” è arrivato l'accordo sugli scatti di anzianità, che ha portato con sé i tagli al fondo per il miglioramento dell'offerta. Risultato: in cambio di un aumento solo per alcuni (circa un sesto del totale) e solo di poche decine di euro, una discreta quota del MOF è evaporata. Non solo: ma probabilmente quel che è rimasto non sarà neppure distribuito del tutto, perché il prolungato blocco delle attività non essenziali non consentirà di pagare per intero i compensi a fine anno.

Si potrebbe dire che – ben più che le “vituperate” norme del DLgs. 150/09 – questo insieme di circostanze ha dato un colpo di grazia alla contrattazione integrativa, che perde ovviamente il suo valore di strumento di governo delle politiche del lavoro per diventare mera ratifica a posteriori di cose comunque fatte e che comunque non si potevano non fare. Le scelte del sindacato e l'iperreattività degli stessi attori hanno dato una robusta mano in vista di questo risultato, che non si comprende a chi realmente giovi.

L'intesa di gennaio e le sue conseguenze sui corsi di recupero

Il 30 gennaio scorso i sottoscrittori dell'intesa di dicembre hanno cercato di disincagliare la contrattazione dalle secche in cui era finita ed hanno firmato un ulteriore accordo per l'assegnazione alle scuole, in tempi "brevis", di un acconto a valere sui fondi oggetto di quell'intesa. Tecnicamente, questo accordo non ha neppure esso valore esecutivo: un acconto su fondi che non sono ancora giuridicamente disponibili in realtà non si potrebbe fare. Ma è anche ovvio che gli eventuali rilievi della Corte non potranno travolgere l'intera somma e che, senza questa "toppa", sia pure colorata, veramente la contrattazione integrativa rischiava di finire in soffitta. E dunque l'accordo è sicuramente mosso da intenzioni condivisibili e sopravviverà probabilmente anche ai possibili rilievi dell'organo di controllo.

C'è in esso un aspetto – che era contenuto anche nell'intesa precedente – che ha fatto scattare timori (o aspettative, secondo il punto di vista): i tagli non sono lineari, cioè non incidono in ugual misura sulle varie voci che compongono il fondo; in particolare, non intaccano la quota di 857 euro per docente iscritto nell'organico di diritto (riservata alle scuole superiori, per lo svolgimento degli interventi di recupero).

Non solo questa somma è confermata rispetto agli anni precedenti, ma è anche resa immediatamente disponibile per intero nell'acconto. Il fine è evidente e non richiede particolari commenti: anche la scelta di tempo è ragionevole (gli interventi di recupero devono iniziare subito dopo gli scrutini intermedi). Ma la domanda è: si è costituito con questa indicazione un vincolo di destinazione su quella quota del fondo?

In passato, nella quasi generalità dei casi, non era così: i tre importi di cui era costituita la parte principale del fondo sono stati assunti come parametri di calcolo, ma il totale è sempre stato considerato come un tutto indiviso, la cui ripartizione era affidata appunto al tavolo negoziale, nel rispetto dei criteri indicati dagli organi collegiali.

Chi scrive è dell'avviso che le cose non siano sostanzialmente cambiate, in quanto entrambe le recenti intese hanno natura solo economica e non modificano il quadro giuridico, che rimane quello già noto. E quindi il fondo è disponibile per intero (si fa per dire: in realtà, nella misura dell'acconto, calcolato con i parametri concordati il 30 gennaio) per tutte le finalità ricomprese nel miglioramento dell'offerta formativa.

Una cautela doverosa ed un percorso possibile

C'è però un "però". Occorre tener conto che questa materia incide anche su interessi legittimi di terzi e non solo sui rapporti bilaterali fra datore di lavoro/amministrazione e lavoratori: è in gioco l'interesse delle famiglie e degli studenti a ricevere un servizio dovuto per legge. Ed il ruolo del dirigente, anche a prescindere dal timore di eventuali ricorsi, è quello di garantire in primo luogo gli interessi del servizio.

Dunque, anche se non si può dire che le recenti intese abbiano introdotto un vero e proprio vincolo di destinazione, prudenza suggerisce di considerare con cautela l'utilizzo di quella quota di FIS per fini diversi.

Il suggerimento è quello di valutare con molta attenzione il prevedibile fabbisogno economico per lo svolgimento degli interventi di recupero, sia intermedi che finali. A tal fine, un buon parametro è quello della misura media effettivamente rilevata nei tre anni precedenti.

A fini di comparabilità, sarà opportuno ricondurre quella cifra complessiva al costo per classe: meglio ancora, al costo *per livello di classe*. L'esperienza insegna infatti che il fabbisogno nelle prime classi è diverso da quello che di solito si registra nelle ultime. Ottenuto questo dato, basterà spalmarlo sull'organico di fatto del corrente anno per stimare con buona verosimiglianza il livello di fabbisogno atteso.

A quel punto, è consigliabile un passaggio in Collegio docenti, per far ratificare non il livello di spesa ma la modulazione degli interventi necessari, nei limiti del budget calcolato. E' bene che si arrivi alla seduta con una documentazione molto analitica e ragionata, per evitare tentazioni di fughe in avanti o prese di posizione massimalistiche. Siccome, inevitabilmente, quel che si spende per gli interventi di recupero viene sottratto ai progetti (che di solito stanno più a cuore ai docenti), bisogna evitare delibere in qualche modo condizionate da un sotterraneo conflitto di interessi fra le

stesse persone chiamate a decidere. Ne guadagnerà la qualità del dibattito e la deontologia collettiva.

Fatti questi passaggi, si verificherà se il fabbisogno per i corsi sia o meno superiore alla quota del FIS (857 euro x numero docenti in organico di diritto). Se è inferiore, la differenza può essere dirottata con ragionevole tranquillità alla contrattazione per altri progetti ed attività del POF; se è superiore, si potrà “limarlo” per riportarlo all’importo espressamente assegnato a quel fine.

Si deve sconsigliare di procedere alla determinazione del fabbisogno in via unicamente “tecnica”, cioè da parte del dirigente o delle funzioni strumentali: sarà magari una soluzione più veloce e più ragionevole, ma – visto che ci si muove fra interessi contrapposti ed in un contesto di risorse insufficienti – è più opportuno un passaggio in Collegio Docenti. Oltretutto, questa è una materia su cui l’organo ha titolo ad esprimersi: si tratta solo di guidare il dibattito per non farlo scadere ad una poco edificante questione di spartizione delle magre risorse.

Inutile ricordare che sedute delicate come queste vanno preparate con cura: sia a livello di studio dei dati e di predisposizione di documenti, sia a livello di relazioni con i collaboratori più fidati, con le funzioni strumentali e con i docenti più ascoltati dai colleghi.

Dopo una tale istruttoria, il tavolo negoziale non dovrebbe riservare sorprese né grandi margini di modifiche: lo stesso contratto nazionale prevede che la contrattazione integrativa si svolga nel rispetto delle prerogative degli organi collegiali e di quelle del dirigente. Una volta che il percorso sia stato istruito correttamente, la contrattazione non potrà modificarlo agevolmente. Come è giusto che sia, in una materia che – lo si vuole ricordare ancora una volta – riguarda in primo luogo gli interessi dell’utenza: e di quella più debole in particolare. C’è un’etica anche nella contrattazione, pur se talvolta si tende a dimenticarlo ...

Antonino Petrolino - dal sito www.anplazio.it

SCUOLE E NORME ANTICORRUZIONE

Il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha emanato il 25 gennaio 2013 la circolare n. 1/2013, che detta le prime istruzioni per l’attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (detta “anticorruzione”). La circolare è indirizzata “alle Pubbliche Amministrazioni di cui all’art. 1 comma 2 del DLgs. 165/01”, delle quali – come è noto – fanno parte anche le scuole di ogni ordine e grado.

Il testo è quasi tutto dedicato ad un singolo aspetto della legge, quello relativo alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, adempimento cui sono tenute tutte le Amministrazioni.

Poco più che un cenno si fa invece al principale (e più immediato) compito del Responsabile in questione e cioè la predisposizione di un piano triennale di prevenzione della corruzione, che deve essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno dall’organo di indirizzo e trasmesso alla CIVIT, la Commissione nazionale istituita in attuazione del DLgs. 150/09, incaricata di emanare le linee guida attuative della legge 190 e di coordinarne l’attuazione a livello generale. In sede di prima attuazione, tale termine è differito al 31 marzo 2013.

Ampio spazio è dedicato all’elencazione delle responsabilità che la legge attribuisce a questa figura, nonché agli aspetti relativi alla sua individuazione e nomina, ai suoi rapporti con gli altri uffici interni all’Amministrazione ed al regime di incompatibilità o conflitto di interesse con altri incarichi.

La circolare è lunga 15 pagine e non è di agevole lettura: eviteremo quindi in questa sede di commentarla nel dettaglio.

Quello che però ci interessa – anche a fronte delle prime notizie che cominciano a circolare su siti e pubblicazioni di informazione scolastica – è cercare di capire che cosa esattamente comportino le nuove disposizioni all’interno delle singole scuole.

Cominciamo con il dire che non siamo affatto convinti che la circolare in questione sia direttamente applicabile alle scuole. E’ vero che essa è indirizzata – come abbiamo ricordato – alle

Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 comma 2, ecc., definizione che comprende le scuole. Ma è anche vero che questo è l'unico elemento che permetta di ritenerle comprese negli obblighi così diffusamente descritti nel testo. Tutti gli altri aspetti sembrano indicare, quanto meno, la necessità di ulteriori indicazioni che "scalino" la dimensione e la natura degli adempimenti per adattarla a quella delle singole scuole.

Il primo punto che spinge ad una tale lettura riguarda proprio la figura del responsabile, che viene indicato (art. 1 comma 7 della legge) come individuato dall'organo di indirizzo politico "*di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio*". Nella scuola non esistono dirigenti di prima fascia: il più vicino che appartiene a tale inquadramento è il Direttore regionale.

E' vero che la legge dice "di norma" e che la circolare ammette, "una certa flessibilità che consente di scegliere soluzioni gestionali differenziate, giustificate dalle specificità organizzative". Ma è difficile pensare che si possa considerare come "una certa flessibilità" quella che invece dovrebbe di necessità diventare la regola universale di tutte le scuole della Repubblica.

Non basta: qualche riga più in là, la stessa circolare dice che la nomina deve ricadere "prioritariamente su un dirigente titolare di incarico di ufficio dirigenziale generale ovvero articolato al suo interno in strutture organizzative dirigenziali di secondo livello". Se non è zuppa, è pan bagnato.

Ma non finisce qui: parlando della funzione, si prevede che il responsabile debba disporre di specifiche risorse umane, dedicate a questo compito e che debbono essere formate; che gli siano assegnate risorse economiche specifiche; che non debba essere titolare degli acquisti; che non debba esercitare l'azione disciplinare; e via seguitando. Tutto ragionevole, ma tutto in contrasto con la figura ed i doveri del dirigente della scuola.

Anche il resto della circolare suscita perplessità relativamente alla natura ed all'articolazione degli adempimenti del responsabile, che sembrano disegnati sulla dimensione di un Ministero o di una Amministrazione centrale e non su quelli di una singola scuola.

Resta il fatto che il primo adempimento è vicino: la predisposizione del piano (e la sua approvazione da parte dell'organo di indirizzo) entro il 31 marzo prossimo. E, naturalmente, il mancato adempimento è sanzionato con un diluvio di misure afflittive: dalla responsabilità dirigenziale a quella disciplinare a quella erariale e via seguitando. Ci manca solo il licenziamento senza preavviso e forse l'ergastolo. Che diamine, la lotta alla corruzione, in Italia, è una cosa seria!

Ovviamente, in una situazione normativa per tanti versi confusa e contraddittoria, non ci sentiamo di dare ai colleghi dirigenti consigli sul da farsi: mettiamo a loro disposizione il testo della circolare e queste note di riflessione. Ma siamo del parere che – così come sono disegnate nella nota del Dipartimento Funzione Pubblica – queste disposizioni non debbano applicarsi alle scuole. E che quindi sia il caso di attendere, senza rincorse affannose vero adempimenti che non si sa se siano più impossibili o più inutili nel caso specifico.

Come Anp, prendiamo l'impegno di sollecitare il Ministero per una nota di chiarimento che allontani i dubbi o almeno definisca gli obblighi effettivi in una dimensione compatibile con la realtà dei fatti, oltre che più rispondente alle finalità sostanziali della legge. Questo è uno di quei casi in cui l'adempimento formale, oltre che inattuabile, risulta privo di significato.

Antonino Petrolino - dal sito www.anplazio.it

L'ITALIA CHE VOGLIAMO

Le proposte dei manager per il rilancio del paese (Programma CIDA)

La CIDA ha organizzato su tutto il territorio nazionale una serie di incontri con esponenti politici candidati alle prossime elezioni per presentare le sue proposte per rilanciare l'economia del paese.

A Torino l'iniziativa si terrà il 18 febbraio 2013, ore 19.00-21.30, Torino Incontra - Centro Congressi - Via Nino Costa, 8.

Anp Piemonte invita tutti i suoi iscritti a partecipare compatti alla manifestazione.

TUTTE LE NOVITÀ SU PENSIONI, TFS, TFR, PREVIDENZA COMPLEMENTARE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Seminario tenuto da Giuliano Coan, c/o L.C. "M.D'Azeglio", Via Parini 8, Torino
19 febbraio 2013, ore 15.00-18.00

Tutto quanto bisogna sapere su:

- La pensione di oggi e di domani
- Il trattamento di fine servizio (TFS)
- La legge di stabilità 2013 (n. 228/2012)
- La riforma del TFR e previdenza complementare
- Il fondo Espero

Destinatari

Il seminario, aggiornato alle ultimissime novità legislative, è rivolto a coloro che svolgono o svolgeranno attività legate alla gestione del personale ed alla predisposizione delle pratiche di Pensione, Tfs, Tfr e Previdenza Complementare.

Destinatario è anche indistintamente tutto il personale che intende acquisire saperi, approfondire ed analizzare i propri diritti previdenziali, comprenderne caratteristiche, opportunità, limiti.

La partecipazione è gratuita e comporta il rilascio di attestato di presenza.

Giuliano Coan è consulente in diritto previdenziale e autore di studi e pubblicazioni in materia.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

Prendi nota dei prossimi appuntamenti per la consueta consulenza gratuita ai soci da parte del legale dell'ANP Avv. Giuseppe PENNISI: **seconda metà di febbraio e 4 marzo 2013**. Gli incontri avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del rinnovato Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 011/311.17.45, 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavilal@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 0161257222, 380.51.73.985, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria